



## Scheda progettuale preliminare

### Torre di Portixedda

#### Descrizione storico-artistico

L'unico lacerto delle fortificazioni che costituisce il segno della memoria è rappresentato dalla torre e dalla porta di Portixedda, all'angolo di svolta delle mura tra via Mazzini e via Solferino. Questo lembo del sistema murario di Oristano è stato fatto oggetto di interesse da parte della letteratura storica e architettonica in misura alquanto minore rispetto alle due torri maggiori di S. Cristoforo e di S. Filippo.



Ad esso si riferisce in particolare Foiso Fois nel suo studio sulle mura e le torri di Oristano.

Il Fois riteneva che la torre di Portixedda fosse il frutto di due distinte fasi costruttive: la prima "rivelata dalla muratura che è del tipo 'affogato', ovvero costruita in pietra di varia dimensione e qualità" è attribuita al periodo delle più antiche mura difensive di Oristano, supposte esistenti anteriormente al 1131. La seconda fase si evidenzerebbe "dal materiale per la apertura delle saettiere strombate dall'esterno verso l'interno e databili per la loro strutturazione al XIII-XIV secolo".

Dopo un primo restauro avvenuto nel 1950, gli scavi svoltisi nel 1992 e nel 1994 hanno consentito una lettura delle fasi edilizie della torre, distinguendo la torre quadrata giudicale dal torrione, ad esso sovrapposto, di età post-giudicale.

Recentemente Giorgio Farris ha dedicato alla torre di Portixedda un importante contributo nei "Quaderni Oristanesi". Nell'articolo il Farris, riferendosi alle strutture preesistenti emerse nei lavori di restauro della torre, ha osservato che l'individuazione di una torre quadrata entro il torrione circolare induce a riportare, in base alla tecnica edilizia, la torre primitiva al XIII secolo, mentre il torrione circolare si dovrebbe assegnare al XIV-XV secolo.

In seguito alla scoperta delle preesistenze architettoniche la Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, d'intesa con la Soprintendenza ai Beni Architettonici, ambientali, artistici e storici di Cagliari e Oristano, ha attivato nell'ambito di Portixedda l'indagine archeologica.

La torre quadrata (luce interna m 4,45; larghezza esterna ricostruibile m 6,30) venne edificata verosimilmente da Mariano II, tra il 1290 e il 1293, all'epoca della costruzione delle torri maggiori.

Questa torre primitiva era dotata di feritoie strombate, a diversi livelli, da cui vennero tratte le tre saettiere riusate con adattamenti nel torrione circolare.

È rilevante notare l'utilizzo nella struttura giudicale, all'interno, di laterizi. Essi testimoniano l'attivazione nell'Oristano del declinante XIII secolo di botteghe di laterizi, responsabili della produzione destinata alla committenza del sovrano arborense.

L'unico intervento di vasto respiro che si ebbe nella cinta muraria, durante la seconda metà del XVI secolo, fu al risvolto delle mura di Portixedda, dove la torre quadrangolare di Mariano II fu inscritta in un nuovo torrione a pianta circolare.

Quest'ultimo torrione fu concepito unitariamente, ad onta della differente tecnica edilizia utilizzata nel basamento in blocchi squadriati, impostato su uno zoccolo anulare in opera mista, e nel corpo cilindrico superiore (in pietrame cementato con calce).



La torre consta di un corpo troncoconico di base, impostato su uno zoccolo cilindrico, in conci di arenaria disposti a filari e legati da strati di calce e di un elevato cilindrico per un'altezza totale di m 8,80 sul piano della via Mazzini.

Il diametro di base è di m 11,10, che si riduce a m 8,90 alla sommità del corpo cilindrico superiore. Il diametro interno del cilindro è di m 6.

Questo torrione proteggeva sul lato orientale la porta minore (Portixedda) della cinta muraria di Oristano.

La porta attuale ha metri 4,20 di luce ed è in diretta relazione architettonica con il torrione cilindrico.

Il vano d'uso del torrione è esclusivamente costituito dall'ambiente circolare a m 3,60 dal piano di calpestio di via Garibaldi, accessibile con una rampa di scale tagliate dal muro di recinzione, forse settecentesco, che delimita la stessa via Garibaldi sul lato est.

La rampa di scala, formata da sei gradini, si interrompe su un breve ripiano con la soglia della porta d'ingresso al vano circolare della torre .

Una seconda rampa (con otto gradini) recava al camminamento di ronda sulle mura medioevali che si svolgevano lungo l'odierna via Solferino.

Il vano circolare consentiva l'utilizzo di tre saettiere evidentemente di riutilizzo che presentano la feritoria allargata al centro per costituire il foro destinato alle bocche da fuoco.

Lo scavo archeologico ha evidenziato che all'atto della costruzione della torre rotonda la precedente fortificazione venne in parte demolita e si riusarono i suoi conci squadri per la nuova struttura. Poiché il piano d'uso della nuova torre risultava assai superiore rispetto a quello della struttura più antica si provvide a realizzare un poderoso riempimento impostato sul battuto di calce costituente il piano di calpestio della prima torre.

Nell'ambito del riempimento si ebbero scaglie di arenaria, frutto della rilavorazione dei blocchi della prima torre, mattoni e frammenti di ceramica, monete, oggetti di metallo, e terra che erano evidentemente stati trasportati da un sito vicino per l'opera di riempimento. I materiali più recenti rinvenuti in esso ci offrono il *terminus post quem* (ossia il termine cronologico dopo il quale) datare la nuova torre.

Un denaro reale di Alfonso d'Aragona (1416-1458), coppe del tipo a 'spiral arancio' di botteghe di Montelupo (XVI sec.) e piatti emisferici a tesa orizzontale ingobbiati e graffiti di produzione oristanese dello stesso secolo indicano proprio il secolo XVI come momento della costruzione della nuova torre.

Si noti che il torrione circolare non figura nella pianta di Oristano di Rocco Capellino, redatta nel 1577, come progetto di ristrutturazione delle mura cittadine. Tale torrione appare con una torre gemella nel disegno prospettico di Oristano, contenuto nella Carta della Sardegna di Fabio Licinio dello stesso secolo XVI.

### **Informazioni sullo stato di conservazione**

Attualmente il monumento si presenta in buono stato di conservazione grazie ai restauri degli anni 90. I solai ed i pavimenti interni sono in tavolato di legno pregiato; così come le aperture e le ringhiere a protezione della terrazza della torre e della gradinata esterna. Le murature sono in pietra con ricostruzioni di mattone pieno faccia a vista con stuccature in malta di calce ben conservata. Il pavimento della terrazza è in coccio pesto che presenta un evidente avallamento al centro nel quale ristagna l'acqua piovana causa delle infiltrazioni sul solaio ligneo sottostante.

I locali chiusi, gli spazi esterni e la terrazza del torrione sono dotati di impianto elettrico e di illuminazione perfettamente funzionanti.

Si sono riscontrate infiltrazioni di umidità dalla terrazza che hanno macchiato i travi ed il tavolato di copertura eseguito comunque con ottimo legname che non presenta segni di cedimenti. In buono stato anche il solaio del piano intermedio.

### **Descrizione dell'intervento di restauro che si intende realizzare e delle singole fasi di attuazione**

Gli interventi necessari ed urgenti per la salvaguardia del monumento ed i restauri eseguiti si riducono alle seguenti categorie di lavori riportate di seguito in ordine di priorità di intervento:

